

È UNA PERSONALITÀ MOLTO COMPLESSA CHE ANTICIPA TEMI ESISTENZIALISTI. PER QUESTO VERRÀ RISCOPERTO SOLO PIÙ TARDI DURANTE L'ESISTENZIALISMO, APPUNTO. EBBE UNA RIGIDA EDUCAZIONE, CHE PORTÒ ALLA SOVERA IMPOSTAZIONE DEL PENSIERO. FU EDUCATO NELLO SPIRITO DEL PIETISMO UNA CORRENTE DELLA RELIGIONE RIFORMATA CALVINISTA CHE VEDeva DIO "NEGATIVAMENTE": UN DIO RALLAGIO CHE PERSECUITA L'UOMO. CIÒ INFLUENZA IL SUO PENSIERO E LA SUA PERSONALITÀ: TIPORE DEL PECCATO, INCERTEZZA, IRONIA CHE DISTRUGGE E ABBATTE ANGIOSIA LO PERVIADONO CONTINUAMENTE. PIÙ CHE FILOSOSO È UNTEOLOGO "SU GENESIS" NON VI È UNA RELIGIONE POSITIVA, ACCOGLIENTE. VI È INVECE TORRENTO PER OGNI SINGOLO NELLA REDEZIONE ATTRAVERSO LA SOFFERENZA (COPENHAGEN 1813 - VI 1855).

L'INDIVIDUO E LA POSSIBILITÀ

IL SUO PROBLEMA PRINCIPALE È L'UOMO COME SINGOLO, COME PERSONA. ANALIZZA TALE PROBLEMA IN MODO ORIGINALE E GIUNGE A CONCLUSIONI MOLTO PERSONALI. VEDE LA PROPRIA GIOVINEZZA COME PECCATO, QUASI "BESTEMIA" PER NON AVER ACCETTATO LA RELIGIONE E FINDA SUBITO, O PER NON ESSERSI COMPLETAMENTE UNIFORMATO AD ESSA.

NON ACCETTA L'HEGELISMO POICHÉ ESSO PERDE, O PER LO RENO URITA A MANIFESTAZIONE DELL'INFINITO IL FINITO. IN UNA VISIONE RELIGIOSA. L'HEGELISMO NON È ACCETTABILE. MA KIERKEGAARD ACCETTA IL FATTO CHE HEGEL SEGNI LA FINE DELLA VERA FILOSOFIA E L'INIZIO DI UNA FILOSOFIA RELIGIOSA PERSONALISTICA. ESSA SFOCIA IN FATTI NELLA NOIA E, ASPETTO INTRODOTTO DA KIERKEGAARD, NELLA DISPERAZIONE.

TRE SONO LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELLA SUA OPERA: L'ASPETTO NEGATIVO DI OGNI POSSIBILITÀ, CIOÈ L'ANGOSCIA DI CIASCUNO NELLA SCELTA (NON ABBIAIO UN'UNICA VIA DA SEGUIRE), LO SFORZO NEL CHIARIRE GLI STADI DELLA POSSIBILITÀ, L'APPELLO AL CRISTIANESIMO COME UNICA ANCORA DI SALVEZZA.

GLI STADI DELL'ESISTENZA

TRE SONO GLI STADI DELL'ESISTENZA DEL SINGOLO: LA VITA ESTETICA, LA VITA ETICA E LA VITA RELIGIOSA. LA VITA ESTETICA È UN FRAMMENTO, UN ISTANTE FUGGEVOLE DI PIACERE DELLA NOSTRA VITA. LA FIGURA DEL "DON GIOVANNI" È QUELLA CHE RAPPRESENTA QUESTO PRIMO STADIO IN CUI VI È UNA CONTINUA RICERCA DEL PIACERE E DELLA BELLEZZA CHE PERÒ SFOCIA NELLA DISPERAZIONE. ESSA È ANSIA DI UN'ALTRA POSSIBILITÀ OFFERTA DALLA VITA. ESSA È COSTITUITA DALLA VITA ETICA, CHE PRESENTA COME FIGURA TIPICA IL MATRIMONIO. LA SCELTA PROSEGUE ATTRAVERSO IL MATRIMONIO E CONTINUA IL DILETTO DELLA POSSIBILITÀ CHE FA PERDERE ALL'UOMO LE ALTRE SCELTE "NON SCELTE" NELLA VITA ETICA. L'UOMO TROVA LA STABILITÀ CHE LA VITA ESTETICA NON PRESENTAVA PER LA SUA VARIETÀ. LA VARIETÀ DELLA VITA ESTETICA PORTAVA ALLA NOIA E

ALLA DISPERAZIONE LA STABILITÀ DELLA VITA ETICA CONDUCE INVECE AL PENTIMENTO DI AVER FATTO TALE SCELTA.³ IN QUESTA INFATTI È FORTE IL SENSO DEL PECCATO, DELLA PROPRIA COLPEVOLEZZA.

ESSA PORTA AD UN SALTO UNA ROTTURA COMPLETA CON LA VITA ETICA. IN "TIMORE E TRETTURE" KIERKEGAARD AFFERRA IL SALTO CHE PORTA L'UOMO ALLA VITA RELIGIOSA IL CUI SIMBOLO È ABRAMO. LA VITA RELIGIOSA DISTRUGGE OGNI CERTEZZA RAZIONALE E FLORALE LA FEDE CHE PERVADE TALE TIPO DI VITA STRAVOLGE LA VITA UMANA CHIEDENDO AD ABRAMO DI SACRIFICARE SUO FIGLIO ISACCO.

ESISTE ALLORA UN RAPPORTO INTIMO E DIRETTO TRA L'UOMO E DIO, DOMINATO DALLA SOLITUDINE.

LA VISIONE DELLA FEDE È DUNQUE ANGOSCIANTE LA FEDE STESSA È CERTEZZA ANGOSCIOSA. INFATTI ESSA NON È UNA SCELTA UMANA MA È DATA DADIO. VI È DUNQUE UNA CONTRADDIZIONE INESPUGNABILE CHE STA ALLA BASE DELLA VITA UMANA E GENERA L'ANGOSIA: ESSA È LA SCELTA O NON-SCELTA APPARENTERENTE VOLUTA DALL'UOMO, MA IN REALTÀ DATA DADIO.⁵

L'ANGOSCIA

NE "IL CONCETTO DELL'ANGOSCIA" KIERKEGAARD ANALIZZA IL RAPPORTO TRA L'UOMO E IL MONDO. LE INFINITE POSSIBILITÀ PONGONO L'UOMO IN UNA CONDIZIONE DI ANGOSCIA COSTANTE. ESSA STA ALL'ORIGINE DEL PECCATO IN PARTICOLARE DI QUELLO ORIGINALE. L'ANGOSCIA È INFATTI UN "NIENTE" CHE GENERA UN SODDISFAZIONE CHE PORTA AL PECCATO.

L'ANGOSCIA E LIBERTÀ FINITA NON È NECESSARIA POICHÉ IN PIÙ LE INFINITE POSSIBILITÀ NON È LIBERO ARBITRIO POICHÉ È IMERSA NELLE POSSIBILITÀ E LIBERTÀ IMPASTOJATA, LIMITATA NELLE E DALLE POSSIBILITÀ.

GLI EVENTI PASSATI GENERANO ANGOSCIA POICHÉ POSSONO RIPETERSI IN FUTURO.

L'ANGOSCIA COINCIDE DUNQUE COL SENTIMENTO DEL POSSIBILE, E INCERTEZZA DI CIÒ CHE È IMMINENTE E LA POSSIBILITÀ È INFINITA E OMNIPOTENTE DATO CHE "NEL POSSIBILE TUTTO È POSSIBILE". OGNI POSSIBILITÀ FAVOREVOLE ALL'UOMO È DUNQUE ANNULATA DALLE INFINITE POSSIBILITÀ SFAVOREVOLI. È PROPRIO QUESTO CHE GENERA L'ANGOSCIA, CHE È LA CONDIZIONE FONDAMENTALE DELL'UOMO NEL MONDO.

DISPERAZIONE E FEDE

NE "LA MALATTIA MORTALE" KIERKEGAARD ANALIZZA INVECE IL RAPPORTO DELL'UOMO CON SE STESSO. ESSO È CARATTERIZZATO DA UN ALTRO ASPETTO, LA DISPERAZIONE.

SE INFATTI L'UOMO CERCA DI BASARSI ESCLUSIVAMENTE SU SE STESSO, PONEendosi COME INFINITO E OMNIPOTENTE SI ACCORGE DI ESSERE INSUFFICIENTE ESSENDO FINITO. SE INVECE VUOL LE ROTPERE IL RAPPORTO CON SE STESSO DISFARSI DI SE, SI TROVA DI NUOVO IN UNA SITUAZIONE DI IMPOSSIBILITÀ POI CHE NON PUÒ NON TENERE CONTO DELLA PROPRIA NATURA.

I DUE PROCESSI SONO STRETTAMENTE COLLEGATI TRA LORO POI CHE PONGONO L'UOMO IN UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA CHE SFOCIA NELLA DISPERAZIONE. A SUA VOLTA LA DISPERAZIONE È LEGATA ALL'ANGOSCIA: INSIEME COMPRENDONO I DUE RAPPORTI TRA UOMO E REALTÀ, QUELLO CON LA NATURA E QUELLO CON SE STESSO.

LA DISPERAZIONE NASCE DALLA MANCANZA DI NECESSITÀ O DI LIBERTÀ. LA MANCANZA DI NECESSITÀ CIOÈ LA DISPERSIONE DELL'UOMO NELLA POSSIBILITÀ PORTA L'UOMO A FUGGIRE DALLA REALTÀ. LA MANCANZA DELLA POSSIBILITÀ SFUCCA L'UOMO POICHÉ CIASCUNO HA BISOGNO DI UNA POSSIBILITÀ SEMPRE E COMUNQUE. SENZA NON PUÒ VIVERE.

SI SFORZA IN OGNI CASO NELLA DISPERAZIONE. DA ESSA SI È SALVATI DALL'INFINITÀ DELLE POSSIBILITÀ STESSA. ESSA È INFATTI GARANTITA DA DIO, CUI TUTTO È POSSIBILE. QUANDO L'UOMO SI ACCORGE DI DIPENDERE DA DIO, CIOÈ COMPRENDE LA NECESSITÀ DELLA POSSIBILITÀ DELLA FEDE SCONFISCE LA DISPERAZIONE. PERTANTO PROPRIO NEL PUNTO PIÙ BASSO DELLA DISPERAZIONE L'UOMO VIVE LA NASCITA DELLA FEDE. TA TALE FEDE NON È ACCOLLODANTE: È INVECE FARA

DOSSO ASSURDITÀ E SCANDALO. COME LA POSSIBILITÀ AN-
CH'ESSA STRAVOLGE LA VITA UMANA. SONO INFATTI IMPENSABILI
LA TRASCENDENZA DI DIO, IL SUO SACRIFICIO, IL SUO VOLTO, ECC.
L'ESISTENZA È DUNQUE UN CAPOVOLGIMENTO DALLA POSSIBILI-
TÀ ALLA FEDE CHE SI APPELLA ALLA FONTE DELLA POSSIBI-
LITÀ STESSA CHE È DIO. UNA FEDE CHE È PERÒ "SCOTTA".

LA STORIA IN CUI DIO SI MANIFESTA COME ATTIMO.

LA STORIA PER KIERKEGAARD NON È UNA TEOFANIA COME
LO ERA PER HEGEL. NON È NELLA CONTINUITÀ DEL TEMPO
CHE DIO SI MANIFESTA. CIUÒ VIVE INVECE UN CONTATTO
BREVISSIMO, UNA FULGORAZIONE DI DIO NELL'ATTIMO.

LA VERITÀ NON È ALLORA NELL'UOMO, SCOPRIBILE INALTERNATE-
MENTE COME AFFERMAVA SOCRATE. LA VERITÀ È RIVELATA DAL SA-
PIENTE, DAL MAESTRO, CHE DIVIENE UN REDENTORE, UN SALVATORE.
DIO È DEFINIBILE COME "DIFFERENZA ASSOLUTA" CHE SI MOSTRA
NELL'ATTIMO. ESSO È LA PARADOSSALE MANIFESTAZIONE DEL PA-
RADOSSO DIVINO (CRISTIANO).

DATO CHE IL CRISTIANESIMO È PARADOSSALE, NON VI È DIFFE-
RENZA TRA IL DISCERPOLO "DI PRIMA RANG" E QUELLO "DI SE-
CONDO RANG", CIOÈ TRA QUELLO VISSUTO ALL'EPOCA DI CRISTO
E QUELLO ODIERNO. ENTRAMBI INFATTI SONO POSTI DINAN-
ZI AI PARADOSSI DELLA RELIGIONE.

LE EREDITÀ KIERKEGAARDIANE

AL CONTRARIO DI HEGEL, KIERKEGAARD FONDA LA RELIGIONE
NON SULLA RAZIONALITÀ, MA SULLA POSSIBILITÀ COSTITUTIVA
DELLA NATURA UMANA. NASCE DUNQUE UNA VISIONE INCEN-
TRATA SULL'UOMO CHE PREANNUNCIA TEMATICHE ESISTENZIALI-
STICHE. SARÀ DUNQUE RIVALUTATO DALLA FILOSOFIA ESISTENZIA-
LISTICA E CONTEMPORANEA.